

→ **L'incontro fra i due** va a vuoto: «No, finché c'è Berlusconi voterò sempre contro», la risposta
→ **Ma è sembrata** un'esplorazione per il dopo Cav.: si rafforzano i nomi di Maroni e Tremonti

E il senatur ci provò con Fini «Dammi il voto di Baldassarri»

Ieri mattina presto l'incontro tra il leader di Fli e quello del Carroccio nello studio del presidente della Camera, prima del voto della Bicamerale sul federalismo. L'obiettivo di Fini: sondare la tenuta della Lega con il Pdl.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

«Il federalismo è una cosa mia, è una cosa della Lega e non di Berlusconi: aiutami a farlo passare, dammi il voto di Baldassarri, e io ti garantisco un'asse di ferro, ti aiuto, sarai la terza gamba del centrodestra». «Non se ne parla, mi dispiace. Sul federalismo come sai ho delle perplessità, non una contrarietà a prescindere. Ma la questione è politica: finché c'è Berlusconi, non possiamo che votare contro. Riflettici». Essendo due animali politici puri, così lontani e così vicini, Gianfranco Fini e Umberto Bossi non fanno eccezione alla regola: quando dovrebbero marciare a braccetto da alleati litigano, quando dovrebbero opporsi l'uno all'altro trattano o almeno ci provano. L'una e l'altra mossa quando serve, naturalmente, quando necessità: questione di convenienza reciproca, per così dire. Federalismo contro testa del Cav, nello specifico. Così non è un caso che ieri mattina presto, al di là degli esiti del vertice, il leader di Fli e il leader leghista – prima del voto col quale la Bicamerale ha sostanzialmente respinto il federalismo municipale, grazie appunto al no del finiano Baldassarri – si siano visti per un incontro a quattro occhi nello studio del presidente della Camera: l'avevano già fatto per ben due volte (una programmata, l'altra casuale) prima del voto di sfiducia del 14 dicembre, e ancora un anno e tre mesi fa, subito dopo la bocciatura del Lodo Alfano da parte della Consulta. Nei momenti più delicati per la tenuta del trono di Silvio, insomma. Il tema di fondo, ieri come negli altri tre casi, è sempre quello: esplorare i margini di prati-



Umberto Bossi e Gianfranco Fini

cabilità di un dopo-Berlusconi. Non che per forza debba essere trattato esplicitamente nei dettagli: i possibili nomi per continuare la legislatura, del resto, sono sempre gli stessi (ieri tra le voci di Palazzo andavano forte

Il finiano conteso

Il leader di Fli: «L'ho preso per un orecchio e Mario ha votato No...»

Tremonti e Maroni, oltre a Gianni Letta), e come dice un futurista di rango «per noi va bene chiunque, al posto di Silvio». Per Fini dunque il punto è verificare se siano maturi i tempi perché la Lega molli il premier. E, a quanto pare, anche stavolta ancora non lo so-

no: nonostante ieri il presidente della Camera abbia fatto capire in ogni modo a Bossi che con un altro premier il federalismo avrebbe le porte spalancate. Non solo in privato, ma anche in pubblico. «Le forze politiche di opposizione hanno sempre sostenuto una trasformazione in senso federale dello Stato», ha sottolineato durante un forum del terzo settore.

«Bisogna lasciare che si consumino le liturgie della politica», andava ottimisticamente ripetendo intanto il capogruppo di Fli Italo Bocchino, rinfancato dallo scontro mattutino in Aula alla Camera con il ministro degli Esteri Franco Frattini sul tema del dossier Santa Lucia-casa di Montecarlo-Giancarlo Tulliani (non ci sono novità sostanziali, se non che l'uomo della Farnesina ha rivendicato di aver in-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Se la giornalista è pronta per Arcore

▣ Ruby apre il Tg1? Col trucco: si dice solo che il Parlamento ha respinto la richiesta della Procura di andare a vedere le carte nell'ufficio del portaborse del premier. Messa così, come dare torto al voto negativo? Tanto più che, fa dire Minzolini infilando la testa del suo tg in un sacchetto, secondo il capo della procura milanese non ci sarebbero agli atti fotografie rilevanti. Ma foto di che? La mente vacilla. Notizia numero due: pareggio in commissione sul federalismo. Beh, pareggio non è male, no? Ma è una sconfitta netta per il governo, solo che il direttore del tg non ce la fa a dirlo. Però è costretto a dare la notizia che quel pimpante governo sta già mettendo a punto, nel corso di una seduta straordinaria, un nuovo decreto in materia. E se lo fa, vuol dire che il voto precedente è stato una bocciatura. Dieci e lode all'intervista a Bonanni, Cisl: «Non la preoccupa il rifiuto delle opposizioni a collaborare così come aveva proposto il premier?», l'intervistatrice è pronta per Arcore.

contrato a fine settembre a New York il primo ministro dello staterello caraibico). «Italo è stato bravissimo», ripetevano ieri in coro i futuristi, anche non richiesti: segno di un evidente nervosismo serpeggiante tra le truppe finiane, rese incerte dalla capacità di resistenza del Cavaliere e dal suo continuo tentativo di seduzione dell'uno e dell'altro. Del resto, in attesa di novità dal Palazzo di Giustizia di Milano, e magari dell'ennesima mossa del cavallo da parte di Fini, ci si attesta sul giorno per giorno: definire per esempio un «grande risultato politico» che Mario Baldassarri abbia votato contro il federalismo municipale nella bicamerale. Per persuaderlo, specificano, Fini «l'ha dovuto prendere per le orecchie». ♦